



DELIBERA N. 35/24/CONS

**RICHIAMO NEI CONFRONTI DELLA RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA
S.P.A. AL RISPETTO DEI PRINCIPI GENERALI A GARANZIA DEGLI
UTENTI, DELLA DIGNITÀ UMANA E DELLA CORRETTA
RAPPRESENTAZIONE DELL'IMMAGINE DELLA DONNA NEI
PROGRAMMI DI INFORMAZIONE E DI INTRATTENIMENTO**

(Programma “Avanti Popolo”)

L'AUTORITÀ

NELLA riunione di Consiglio del 6 febbraio 2024;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249, recante “*Istituzione dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivi*”;

VISTO il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208 di “*Attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri, concernente il testo unico per la fornitura di servizi di media audiovisivi in considerazione dell’evoluzione della realtà del mercato*” – Testo Unico dei servizi di media audiovisivi;

VISTA la delibera n. 410/14/CONS del 29 luglio 2014, recante “*Regolamento di procedura in materia di sanzioni amministrative e impegni e Consultazione pubblica sul documento recante Linee guida sulla quantificazione delle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate dall’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*” come modificata, da ultimo, dalla delibera n. 437/22/CONS;

VISTA la delibera n. 223/12/CONS, del 27 aprile 2012, recante “*Adozione del nuovo Regolamento concernente l’organizzazione e il funzionamento dell’Autorità*”, come modificata, da ultimo, dalla delibera n. 434/22/CONS;

VISTA la delibera n. 442/17/CONS recante “*Raccomandazione sulla corretta rappresentazione dell’immagine della donna nei programmi di informazione e di intrattenimento*”;

VISTO il “*Contratto di Servizio 2018-2022 – Contratto nazionale di servizio tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la RAI - Radiotelevisione Italiana S.p.A.*”;

VISTA la nota prot. n. 0286341 del 7 novembre 2023 con la quale un gruppo di intellettuali, giornalisti e operatori dell’informazione, con riferimento al programma

“Avanti Popolo” andato in onda su Raitre il 31 ottobre 2023 nel corso del quale è stata trasmessa un’intervista della conduttrice Nunzia De Girolamo alla ragazza vittima di uno stupro di gruppo avvenuto a Palermo nel mese di luglio 2023, ha segnalato al Presidente dell’Autorità *“l’avvenuta violazione dei basilari principi della deontologia professionale nell’espone, per giunta a così poco tempo dai fatti di Palermo, una sopravvissuta alla spettacolarizzazione del proprio stupro e alla vittimizzazione secondaria cui si è assistito nel corso del programma”*;

VISTA la segnalazione presentata dall’Associazione Differenza Donna ASP in data 9 novembre 2023 (prot. n. 0288671) con la quale è stato evidenziato che nel corso del predetto programma la conduttrice *“ha esposto una giovane donna vittima di stupro nello scorso giugno a Palermo a una grave forma di vittimizzazione secondaria e ha operato una spettacolarizzazione della violenza, violando gli obblighi di dovuta diligenza nell’informazione pubblica sui temi che attengono alla violenza sessuale e di genere nei confronti delle donne”*;

VISTA la nota prot. 0306114 del 29 novembre 2023 con la quale la Rai, in riscontro alla richiesta dell’Autorità (nota del 14 novembre 2023 prot. n. 0292154), ha trasmesso le proprie osservazioni in merito ai fatti oggetto di segnalazione, rilevando in sintesi quanto segue:

- la trasmissione contestata non ricade, sotto il profilo oggettivo, nell’ambito di applicazione della delibera 157/19/CONS in quanto l’intervista in commento è *“totalmente orientata alla difesa della vittima della violenza anche nei confronti dagli stereotipi di genere che le sono stati addossati (es. “se l’è cercata”)*” e non può *“essere equiparata alla diffusione di discorsi suscettibili di diffondere, propagandare o fomentare l’odio e la discriminazione”*;
- l’intervista perseguiva l’intento *“di restituire dignità alla persona vittima della violenza, che nelle cronache dell’ultimo periodo era stata relegata nel ruolo di “ennesima vittima”, di mero dato statistico, se non addirittura sospettata di corresponsabilità nell’accaduto”*;
- la puntata si pone in perfetto adempimento con la *ratio* della Raccomandazione Agcom n. 442/17/CONS in forza della quale l’informazione è *“chiamata ad uno sforzo di denuncia e di segnalazione critica”*;
- l’intervista era stata ampiamente condivisa che la protagonista della drammatica vicenda, così come erano stati condivisi i contenuti delle intercettazioni e dei messaggi da pubblicare;
- non vi è stata alcuna violazione della *privacy* dunque, ma una consapevole, razionale, meditata decisione di Asia (la vittima) di portare a conoscenza del pubblico la propria testimonianza, *“soprattutto per contrastare l’altrettanto pericolosa tendenza a colpevolizzare la vittima attenuando in tal modo le responsabilità degli aggressori”*;
- l’intervista è stata *“pacata, completa nei contenuti, mai morbosa”*. L’intervistatrice inoltre ha costantemente manifestato il proprio sdegno nei



- confronti dei responsabili e dimostrato una concreta vicinanza umana e totale rispetto nei confronti della vittima;
- per quanto concerne gli specifici contenuti della puntata del 31 ottobre del programma “Avanti Popolo” si precisa nel dettaglio che: *“i commenti sui social che sono andati in onda nei tre cartelli grafici sono stati forniti da Asia stessa, che ha chiesto alla Rai di mandarli in onda per dare il senso della gravità degli attacchi subiti”*; *“Asia e la conduttrice, hanno passato insieme molto tempo prima della messa in onda del programma, per preparare minuziosamente l'intervista al fine di valorizzare al massimo il messaggio di forza verso altre donne nella stessa condizione di Asia”*;

PRESA VISIONE la puntata del 31 ottobre 2023 del programma “Avanti Popolo” in cui la conduttrice Nunzia De Girolamo intervista la ragazza vittima della violenza di gruppo avvenuta a Palermo nel luglio 2023. Il programma ha inizio con l’anteprima in cui vengono mandate in onda parti delle interviste fatte dall’inviata a Palermo. Una persona, riferendosi ad Asia, afferma *“quando ho saputo che era stata stuprata, quindi l’ho voluta seguire per curiosità, da quello che ho visto sinceramente non mi andava molto a genio, quelle foto che postava, [...] un po’ diciamo, un po’ provocante. Io da parte mia non lo farei mai, mettermi provocante e fare dei video osè”* e un’altra, alla domanda dell’intervistatrice *“secondo voi sono stati loro che le hanno dato da bere, perché lei dice che non capiva perché era ubriaca”*, risponde *“io so che in realtà ho sentito delle voci che anche lei piaceva bere”*. Dopo l’anteprima, la conduttrice Nunzia De Girolamo commenta *“queste sono le parole pronunciate da alcuni abitanti di Palermo relative ad Asia, la ragazza di 19 anni che ha subito una violenza di gruppo la notte tra il 6 e il 7 luglio [...]”* e rivolgendosi ad Asia, presente in studio, afferma *“Asia questa sera è qui [...] grazie per aver messo il tuo volto su questa storia per rispondere anche a queste persone e alle accuse che ti rendono vittima due volte [...]”*. La conduttrice inizia quindi l’intervista ad Asia chiedendo *“come mai hai deciso di metterci la faccia?”*, poi prosegue affermando *“tu hai dovuto lasciare Palermo, perché dopo la violenza hai avuto un’altra violenza, alcune persone ti hanno minacciato, altre hanno espresso dei giudizi molto negativi, tu a certo punto dici i social mi stanno ammazzando”* e la invita a raccontare l’episodio di violenza che ha subito (*“adesso andiamo alla notte del 6 luglio”*). La conduttrice prosegue affermando *“Mentre tu cercavi aiuto, loro, il branco era andato a mangiare come se niente fosse. Mi fa fatica leggermi queste frasi, sono le frasi di Riccardo, uno dei ragazzi che era lì quella sera [...] manda un messaggio vocale ad un amico e racconta ciò che è successo. Io lo leggo, ma ti chiedo scusa io per loro”*. Vengono quindi letti dalla conduttrice i messaggi, riportati anche graficamente, che si sono scambiati alcuni degli aggressori: *“Riccardo: Abbiamo fatto un macello, ci siamo divertiti [...] siamo stati un quarto d’ora e lei si è sentita male, ed è svenuta più di una volta”*; *“Amico: però così è brutto”*; *“Riccardo: aha, troppo forte invece”*. La conduttrice afferma *“sono frasi agghiaccianti”* e, rivolgendosi ad Asia, afferma *“e purtroppo io ti devo leggere anche un altro messaggio, il messaggio di chi ti ha spezzato il cuore, ed è stato colui che ha filmato”* e legge il messaggio che viene mostrato anche con la grafica *“ieri sera se ci penso un po’ mi viene lo schifo perché eravamo cento cani sopra una*



gatta [...] eravamo troppi. Sinceramente mi sono schifato un poco ma però che dovevo fare? La carne è carne". Dopo il racconto della serata e un breve servizio sulle dichiarazioni di condanna di alcuni personaggi dello spettacolo per l'episodio di violenza nei confronti di Asia, viene mostrata una grafica dal titolo "Attacchi sui social ad Asia" in cui sono riportati una serie di messaggi inviati ad Asia attraverso i social ("se so fatti rovinà la vita da una tr... come te", "A me non sembri una ragazza che è stata stuprata postando quelle foto e quei Tik Tok che posti tu", "[...] quello stupro è stata anche colpa tua perché lo volevi", "Se non provochi i maschi non stuprano") e la conduttrice commenta "questa grafica che adesso mandiamo sono i tanti messaggi terribili che tu hai ricevuto sui social, noi li abbiamo anche molto alleggeriti, selezionati perché onestamente mi vergogno proprio di quello che hanno detto" e dà lettura di alcuni dei messaggi. A questo punto viene mandato in onda un servizio girato a Palermo dal titolo "Prima la violenza poi il giudizio" e la conduttrice lo introduce affermando "adesso ti devo portare a Palermo, anche questa l'abbiamo condivisa, [...] purtroppo devo farti vedere una Palermo che continua a giudicarti male". Nel servizio l'inviata, nel raccogliere le opinioni di alcune persone intervistate a Palermo, chiede "secondo voi è colpa della ragazza?" e vengono quindi mandate in onda le seguenti risposte: "Alle tre di notte in Vucciria non ci stai", "In Vucciria non ce la faccio stare una figlia alle tre di notte", "Hai visto Instagram? È sempre più nuda che vestita", "Ha sfruttato un po' quest'onda di fama, [...] fosse mia figlia la chiuderei dentro l'uscio e non esce più". Alla successiva domanda dell'inviata "è lei che deve stare attenta o sono loro che non devono fare una cosa del genere?" vengono trasmesse le seguenti risposte: "Lei era fidanzata però ogni sera aveva un ragazzo nuovo e provocava i suoi amici", "in piccola parte se l'è cercata [...]", "Tu sai vai incontro e ti ci vai a buttare [...]", "lei sola con loro cinque uomini, ti ubriachi, uno di loro mi piace e quindi vado con tutti e cinque", "Non do la colpa solo ai ragazzi, lo do anche alla ragazza", "Secondo me la ragazza all'inizio gli ha dato modo [...] perché non se ne è andata?", "Ubriaca o no però ci è stata al gioco dei ragazzi", "Lei se l'è cercata";

CONSIDERATO che ai sensi degli articoli 4, comma 1, e 9, comma 1, del Testo unico costituiscono principi fondamentali del sistema dei servizi di media audiovisivi la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, la tutela della libertà di espressione di ogni individuo nel rispetto della dignità umana, del principio di non discriminazione e di contrasto ai discorsi d'odio e l'Autorità, nell'esercizio dei compiti ad essa affidati dalla legge, assicura il rispetto dei diritti fondamentali della persona nel settore delle comunicazioni;

CONSIDERATO che l'art. 2, comma 1, lett. c) del Contratto di servizio dispone che la Rai assicura nell'offerta di servizio pubblico "informazioni volte a formare una cultura della legalità, del rispetto della diversità di genere e di orientamento sessuale, nonché di promozione e valorizzazione della famiglia, delle pari opportunità, del rispetto della persona, della convivenza civile, del contrasto ad ogni forma di violenza";

CONSIDERATO che l'art. 9, comma 1, del Contratto di servizio stabilisce che *“La Rai assicura nell'ambito dell'offerta complessiva, diffusa su qualsiasi piattaforma e con qualunque sistema di trasmissione, la più completa e plurale rappresentazione dei ruoli che le donne svolgono nella società, nonché la realizzazione di contenuti volti alla prevenzione e al contrasto della violenza in qualsiasi forma nei confronti delle donne”*;

CONSIDERATO che la società Rai è tenuta a prestare il servizio pubblico generale radiotelevisivo in ossequio alle disposizioni del Testo unico dei servizi media audiovisivi e del Contratto nazionale di servizio vigente;

CONSIDERATO che l'art. 62 del Testo Unico, recante *“Verifica dell'adempimento dei compiti”*, affida all'Autorità il compito di verificare che il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale venga effettivamente prestato ai sensi delle disposizioni di cui al medesimo Testo Unico e del Contratto nazionale di servizio;

CONSIDERATO che con la delibera n. 442/17/CONS, recante *“Raccomandazione sulla corretta rappresentazione dell'immagine della donna nei programmi di informazione e di intrattenimento”* l'Autorità è intervenuta sull'informazione relativa al tema delle molestie sessuali, stabilendo che, pur nel rispetto della libertà di espressione, *“...la rappresentazione in televisione del tema delle molestie a sfondo sessuale non possa reputarsi totalmente esente da regole, ma debba osservare una serie di limiti, riconducibili anche all'ambito della deontologia professionale”*. In particolare, l'Autorità ha inteso richiamare l'attenzione sull'esigenza di evitare forme di spettacolarizzazione o generalizzazione delle vicende che possano compromettere la correttezza dell'informazione, ledendo al contempo i principi sanciti a tutela della dignità, dell'onore, della reputazione, della riservatezza della persona umana. In relazione alle notizie aventi come protagoniste le donne, è necessario garantire un'immagine equilibrata e aderente alla realtà dell'universo femminile non schiacciato da stereotipi e pregiudizi offensivi della dignità delle donne. Pertanto, l'informazione è chiamata ad *“uno sforzo di denuncia e di segnalazione critica anche in virtù del moltiplicarsi di episodi gravemente lesivi della dignità umana ma in particolare di quella femminile, salvaguardando le vittime che denunciano abusi con riguardo al diritto di parola e alla garanzia di potersi esprimere in un contesto sereno ed equilibrato”*: l'esercizio del diritto di critica e di cronaca deve essere improntato a criteri di verità ed essenzialità. I giornalisti e i conduttori sono dunque tenuti ad uniformarsi rigorosamente a tali indirizzi;

RILEVATA l'esigenza di garantire nei programmi di informazione e intrattenimento l'effettività alla tutela dei diritti fondamentali della persona. In particolare, nel rispetto della libertà editoriale e del diritto di libera manifestazione del pensiero e di cronaca, ciascun fornitore di servizi media deve garantire la completezza dell'informazione e la tutela della dignità della persona;

CONSIDERATO che gli specifici obblighi e compiti che gravano sulla concessionaria in virtù della convenzione e del contratto di servizio, delineano una particolare responsabilità editoriale finalizzata ad obiettivi di interesse generale e che la

libertà organizzativa ed editoriale della concessionaria deve quindi coniugarsi con una specifica responsabilità sulla qualità e il rigore del servizio pubblico, assicurando il rispetto, attraverso le azioni, le condotte e gli strumenti di controllo, dei principi e degli obblighi del Contratto di servizio;

CONSIDERATO che la Rai, pertanto, come concessionaria del servizio pubblico, è tenuta ad obblighi più stringenti in merito alla promozione e diffusione di contenuti che valorizzano i principi di rispetto della legalità e della dignità della persona nonché del contrasto alla violenza ed è tenuta ad adottare ogni più opportuna cautela, in particolare nel corso delle trasmissioni in diretta, onde evitare i possibili rischi di incorrere nel mancato rispetto dei principi richiamati;

RILEVATO che la puntata del 31 ottobre 2023 del programma “Avanti Popolo” è incentrata sull’intervista alla ragazza vittima di violenza che racconta la sua storia con particolare riferimento alla sera in cui è avvenuta violenza e agli attacchi subiti attraverso i social;

RILEVATO che le segnalazioni pervenute con riferimento al predetto programma riguardano specificamente la presunta violazione degli *“obblighi di dovuta diligenza nell’informazione pubblica sui temi che attengono alla violenza sessuale e di genere nei confronti delle donne”* e dei *“principi della deontologia professionale”* per la *“spettacolarizzazione della violenza”* e la *“vittimizzazione secondaria cui si è assistito nel corso del programma”*;

CONSIDERATO che il programma e l’intervista in questione, a cui va riconosciuto l’intento di richiamare l’attenzione sul tema delle violenze in cui sono vittime le donne, presenta talune criticità che assumono rilievo in relazione alla puntuale osservanza del quadro normativo sopra richiamato in merito alle modalità di rappresentazione dell’episodio di violenza subito dalla giovane donna ospite in studio nonché alla complessiva conduzione;

RITENUTO che dalla visione del programma “Avanti Popolo” del 31 ottobre 2023 emerge che le modalità di conduzione dell’intervista alla giovane donna vittima dello stupro di gruppo avvenuto a Palermo con specifico riferimento alla riproposizione, con la grafica e la lettura, da parte della conduttrice, dei messaggi che si sono scambiati alcuni dei ragazzi coinvolti nell’episodio di violenza (*“e purtroppo io ti devo leggere anche un altro messaggio, il messaggio di chi ti ha spezzato il cuore, ed è stato colui che ha filmato”* e legge il messaggio che viene mostrato anche con la grafica *“ieri sera se ci penso un po’ mi viene lo schifo perché eravamo cento cani sopra una gatta [...] eravamo troppi. Sinceramente mi sono schifato un poco ma però che dovevo fare? La carne è carne”*) presentano delle criticità rispetto all’obbligo di adottare ogni cautela per assicurare la rispondenza delle trasmissioni ai principi generali in materia di tutela della dignità umana e di prevenire situazioni in cui possa concretizzarsi la violazione dei medesimi principi. In particolare, la divulgazione dei messaggi denigratori, irrispettosi e lesivi della dignità della persona scambiati tra dei ragazzi che hanno commesso la

violenza determina l'estrema pubblicizzazione del dramma personale, enfatizzando e spettacolarizzando eventi che in definitiva possono aver amplificato le sofferenze della giovane donna coinvolta;

RITENUTO che le criticità del programma in questione sono altresì correlate alla scelta di mandare in onda il servizio girato a Palermo in cui l'inviata domanda agli intervistati se ci sono eventuali responsabilità della ragazza per la violenza subita (*"secondo voi è colpa della ragazza?"* e *"è lei che deve stare attenta o sono loro che non devono fare una cosa del genere?"*) e vengono trasmesse le risposte di coloro che attribuiscono alla vittima dello stupro delle responsabilità per quanto accaduto (*"Alle tre di notte in Vucciria non ci stai"*; *"In Vucciria non ce la faccio stare una figlia alle tre di notte"*; *"Hai visto Instagram? È sempre più nuda che vestita"*; *"Lei era fidanzata però ogni sera aveva un ragazzo nuovo e provocava i suoi amici"*; *"in piccola parte se l'è cercata [...]"*, *"Tu sai vai incontro e ti ci vai a buttare [...]"*; *"lei sola con loro cinque uomini, ti ubriachi, uno di loro mi piace e quindi vado con tutti e cinque"*; *"Non do la colpa solo ai ragazzi, lo do anche alla ragazza"*; *"Secondo me la ragazza all'inizio gli ha dato modo [...] perché non se ne è andata?"*; *"Ubriaca o no però ci è stata al gioco dei ragazzi"*, *"Lei se l'è cercata"*;

RITENUTO che, nell'ambito dell'intervista, la messa in onda di tale servizio e la diffusione dei messaggi di attacco ad Asia diffusi sui social (*"se so fatti rovinà la vita da una tr... come te"*, *"A me non sembri una ragazza che è stata stuprata postando quelle foto e quei Tik Tok che posti tu"*, *"[...] quello stupro è stata anche colpa tua perché lo volevi"*; *"Se non provochi i maschi non stuprano"*) ha fatto sì che la vittima dello stupro fosse esposta a messaggi denigratori e offensivi;

RITENUTO che, nonostante la dichiarata finalità di approfondimento e denuncia dei fenomeni di vittimizzazione secondaria (*"Asia questa sera è qui, [...] grazie per il tuo coraggio, per aver messo tuo volto su questa storia, per rispondere anche a queste persone, alle accuse che ti rendono vittima due volte"*) e nonostante gli interventi della conduttrice volti a stigmatizzare e a condannare il contenuto dei messaggi e delle affermazioni degli intervistati nel servizio girato a Palermo (*"posso dirti una cosa, sono loro che si devono vergognare non tu"*; *"questo tu lo sai che ti rende vittima due volte?"*; *"questa grafica che adesso mandiamo sono i tanti messaggi terribili che tu hai ricevuto sui social, noi li abbiamo anche molto alleggeriti, selezionati perché onestamente mi vergogno proprio di quello che hanno detto"*), la dinamica narrativa incentrata sulla evidenziazione di voci e messaggi di condanna nei confronti della vittima di violenza risulta inadeguata in quanto può determinare una distorta percezione del fenomeno da parte dell'opinione pubblica;

RITENUTO pertanto che la trattazione del caso non ha adeguatamente assicurato il doveroso equilibrio tra informazione e rispetto della dignità della vittima della violenza, contraddicendo rispetto alla finalità di denuncia sul tema della violenza sulle donne per il mancato rispetto della sensibilità della vittima della violenza;



RITENUTO, pertanto, che le modalità di conduzione dell'intervista in questione e la spettacolarizzazione della notizia attraverso la scelta di mandare in onda i messaggi scambiati tra i ragazzi che hanno commesso la violenza, i messaggi tratti dai *social* e le dichiarazioni degli intervistati offensive e colpevolizzanti nei confronti della giovane vittima integra la violazione delle norme richiamate e, segnatamente, dei principi sanciti dall'art. 4 del Testo unico dei servizi media audiovisivi, dal Contratto di servizio e di quelli contenuti nella delibera n. 442/17/CONS;

TENUTO CONTO di quanto dichiarato dalla società Rai nelle proprie controdeduzioni;

RITENUTO, in particolare, che le circostanze, evidenziate dalla RAI nelle controdeduzioni, secondo cui *"l'intervista in commento è totalmente orientata alla difesa della vittima della violenza anche nei confronti dagli stereotipi di genere che le sono stati addossati"* e *"L'intervistatrice inoltre ha costantemente manifestato il proprio sdegno nei confronti dei responsabili e dimostrato una concreta vicinanza umana e totale rispetto nei confronti della vittima"* sono solo parzialmente sufficienti a controbilanciare i profili critici che hanno caratterizzato il programma;

RITENUTO pertanto di rivolgere un richiamo alla società RAI affinché assicuri il rigoroso rispetto dei principi sanciti nel Testo unico, nel Contratto di Servizio e nei provvedimenti dell'Autorità avendo cura di realizzare nei programmi dedicati a fatti di attualità relativi a casi di violenza sulle donne un equilibrato temperamento tra il diritto di cronaca e i diritti fondamentali della persona evitando forme di spettacolarizzazione degli eventi che possano ledere la sfera personale della vittima degli accadimenti oggetto di attenzione;

UDITA la relazione del Commissario Antonello Giacomelli, relatore ai sensi dell'articolo 31 del Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Autorità;

RICHIAMA

la RAI – Radiotelevisione italiana S.p.A. a garantire nei programmi in cui viene trattato il tema della violenza sulle donne il più rigoroso rispetto dei principi previsti a tutela degli utenti e, in particolare, di quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, del Testo Unico dei servizi di media audiovisivi, dal Contratto di Servizio e dalla *"Raccomandazione sulla corretta rappresentazione dell'immagine della donna nei programmi di informazione e di intrattenimento"* approvata con delibera n. 442/17/CONS.

Nell'esercizio della sua funzione di vigilanza l'Autorità verifica l'osservanza del presente richiamo anche attraverso il monitoraggio dei programmi e, in caso di inosservanza, adotta le sanzioni di cui all'articolo 1, commi 31, della legge 31 luglio 1997, n. 249.



Il presente provvedimento può essere impugnato innanzi al Tar del Lazio entro sessanta giorni dalla sua notifica.

La presente delibera è notificata alla concessionaria del servizio pubblico radiofonico televisivo e multimediale ed è pubblicata sul sito *web* dell'Autorità.

Roma, 6 febbraio 2024

IL PRESIDENTE
Giacomo Lasorella

IL COMMISSARIO RELATORE
Antonello Giacomelli

Per attestazione di conformità a quanto deliberato
IL SEGRETARIO GENERALE
Giulietta Gamba